

POLITICA E GIUSTIZIA

Con 354 sì, 25 no e ben 102 astenuti, Montecitorio dà l'ok alle norme anti-corrotti, che ora vanno a Palazzo Madama

Ma, rispetto alla fiducia di mercoledì, spunta una fronda di scontenti che sottrae alla maggioranza oltre cento voti

Corruzione, la legge passa alla Camera

Ma il Pdl attacca: modifiche al Senato e responsabilità diretta delle toghe

DA ROMA **VINCENZO R. SPAGNOLO**

Con la maggioranza risicata di 354 sì, un cospicuo numero di astenuti, 102, e 25 voti contrari, l'Aula della Camera ha approvato ieri il testo completo del disegno di legge anti corruzione, dopo lo scoglio del triplice voto di fiducia sugli articoli più dibattuti (10, 13 e 14) superato, più agevolmente, due giorni fa. «Sono soddisfatta per l'approvazione della legge, sia pure attraverso una fiducia che avrei personalmente evitato. Tuttavia, il voto dimostra che era necessaria. E comunque le norme del ddl, sia sulla concussione che sull'incandidabilità, non sono state scritte per salvare nessuno. Anche i processi di cui si scrive sui giornali hanno tempi di precrizione ben lontani, 2017 e 2019, e ciò va tenuto in considerazione», è stato il commento del ministro della Giustizia, Paola Severino. Il provvedimento licenziato da Montecitorio, dopo mesi di tensioni nelle commissioni Giustizia e Affari costituzionali, contiene diverse novità: dal divieto per i condannati a pene gravi di candidarsi ai Parlamenti nazionale ed europeo e ricoprire incarichi di governo (ieri l'Aula ha approvato un ordine del giorno che impegna l'esecutivo a scrivere entro 4 mesi il decreto legislativo delega sulla norma), alle nuove fattispecie penali di concussione per induzione, corruzione per l'esercizio della funzione, traffico illecito d'influenze e corruzione fra privati. Ma il voto e le dichiarazioni di ieri confermano come il suo iter al Senato potrebbe essere perfino più travagliato. Oltre all'assenza di due su tre fra i leader dell'ABC (Pier Luigi Bersani e Angelino Alfano non c'erano, mentre Pier Ferdinando Casini, presente, ha votato a favore), rispetto a due giorni fa, quando i sì alla fiducia avevano superato quota 460, è mancata una robusta fetta di voti, indirizzata verso l'astensione per la quale, oltre alla Lega Nord, han-

no optato ben 38 deputati del Pdl, tra i quali Gaetano Pecorella, Alfredo Mantovano, Guido Crosetto e Renato Brunetta, che già nei giorni scorsi avevano espresso perplessità sui contenuti del provvedimento, mentre un'altra sessantina di deputati del Pdl è risultata assente.

Ai malumori ha dato voce il capogruppo del Pdl alla Camera, Fabrizio Cicchitto, confermando l'intenzione del partito di «fare di tutto» affinché al Senato si modifichi il ddl sui reati di concussione e traffico d'influenze. Ma Cicchitto ha anche avvertito il Guardasigilli Severino che la partita s'allargherà al secondo fronte della responsabilità civile dei magistrati, contenuta nel disegno della legge Comunitaria 2011: il Pdl chiede che sia «diretta», come prevede la proposta del leghista Gianluca Pini, mentre un emendamento del ministro la configura come indiretta: «Non porti emendamenti con la fiducia, se no voteremo contro - ha scandito il capogruppo pidiellino -. Come dice il proverbio, uomo, o meglio donna avvisata è mezzo salvata». Segnali di fumo non certo distensivi, che hanno fatto dire al presidente della Camera, Gianfranco Fini: «Spero di essere smentito, ma dopo l'intervento dell'onorevole Cicchitto temo che il ddl anti corruzione non sia approvato dal Senato prima della fine della legislatura».

Nell'opposizione, il leader dell'Italia dei valori Antonio Di Pietro ha detto di ritenere superfluo un provvedimento sulla responsabilità dei magistrati e, con parole dure, ha "demolito" il ddl votato ieri: «È uno specchietto per le allodole, per far credere che state facendo una legge anti corruzione. Invece, è una legge pro corruzione». Meno caustica la Lega Nord, con Nicola Molteni: «Dai tecnici ci saremmo aspettati di più. Il ministro Severino si è limitata a fare un compito per il 18 politico». Replica *soft* del Guardasigilli: «La Lega mi ha stupita: in Commissione aveva votato a favore».

I malumori su alcuni articoli si trasformano in assenze o astensioni: 60 più 38 nel solo Pdl
Il ministro Severino: «Il voto dimostra che la fiducia era necessaria»

banno detto

BERNINI (PDL)

«Non dobbiamo turarci il naso»

«Abbiamo votato un testo peggiorato rispetto a quello dell'allora Guardasigilli Alfano, ma il Pdl al Senato non si turerà il naso votando, pur di fare sopravvivere il governo, anche ciò che non condivide», dice il portavoce vicario del Pdl.

A.ORLANDO (PD)

«Buon segno il Pdl agitato»

«Si avvicina l'approvazione del ddl anti-corruzione e al Pdl saltano i nervi, con buona pace di chi pensa che sia una legge all'acqua di rose. Una ragione in più – secondo il responsabile giustizia del Pd – per approvare anche la legge sul falso in bilancio».



Le novità | Così il ddl anticorruzione

ARTICOLO 10



INCANDIDABILITÀ CONDANNATI
Dal 2018 le persone condannate con sentenza passata in giudicato a più di due anni per i reati gravi (come mafia e terrorismo) e per quelli contro la Pubblica Amministrazione **non potranno essere elette** né al Parlamento nazionale, né a quello europeo, né potranno ricoprire incarichi di governo

ARTICOLO 13



TRAFFICO INFLUENZE ILLECITE
 Chi sfrutta le sue relazioni con un pubblico ufficiale per farsi dare denaro o un qualsiasi altro vantaggio patrimoniale è punito con il **carcere da 1 a 3 anni**. Identica pena si applica per chi promette denaro o qualsiasi altro vantaggio patrimoniale. La condanna aumenta se il soggetto è un pubblico ufficiale



CORRUZIONE E CONCUSSIONE
 La **concuSSIONE** diventa ascrivibile al **solo pubblico ufficiale**. Ci sarà la **corruzione propria** (articolo 319) che riguarda chi compie atti contrari ai doveri d'ufficio. E quella che riguarda l'accettazione o la promessa di un'utilità indebita da parte del pubblico ufficiale



AUMENTO DELLE PENE
Si alzano i tetti delle condanne. Tra gli altri, quelli minimi del peculato passano da 3 a 4 anni e della concussione da 4 a 6

ARTICOLO 14



CORRUZIONE TRA PRIVATI
 I vertici di una società che in cambio di denaro o di altre utilità compiano od omettano atti in violazione degli obblighi inerenti al proprio ufficio cagionando un danno alla società stessa, rischiano il **carcere da 1 a 3 anni**. Le pene raddoppiano se la società è quotata in Borsa

ANSA-CENTIMETRI

